

Con l'Unità al 72° Giro d'Italia

La partenza
Domenica
21 maggio
da Taormina

Il percorso
Tante salite
e c'è ancora
il Gavia...

L'arrivo
L'11 giugno
a Firenze
dopo 3700 km



Una giornata «non particolare» vissuta insieme al plotone

Ore 6.30 sveglia con spaghetti
e poi la tratta di panini e tè

**Chiunque sbarchi per la prima volta al Giro d'Italia anfitrìo nella mente o nei suoi appunti scene e aneddoti che vorrebbe descrivere ma che poi pre-
so dalla foga della competizione, finisce con l'ab-
bandonare nella fabbrica della memoria. Così a mente
fredda ecco ritornare immagini e particolari di vita
quotidiana. E' il plotone il protagonista principale del
Giro. Ecco il diario di una giornata qualunque**

MARCO FERRARI

■ La sua sagoma uniforme colora gli asfalti, serpeggia tra le montagne, disegna ombre, sfida i tonci accesi del mare, trompe tra filari di vite e campi di grano come un'infinita sorpresa. Ha una sua vita un'anima, un centro ed una periferia una testa ed una coda non è una città e neppure un animale è il plotone.

La sveglia - Bussa alla porta il massaggiatore francese e non ha pietà di me che dormo in una stanza tra Bernard e Madiot. Scendo le scale dell'albergo e mi trovo di fronte un piatto di spaghetti fumanti. Credo che sia almeno mezzogiorno so no le sei e mezzo di mattina. Non mi toccherà salire in bici città, oggi spero?

Il raduno. - E' come davanti alla ala prima del raccolto o davanti ad una scuola prima dell'entrata. La parola auspicio è d'obbligo. Comincia la tratta dei panini e del tè. Circola la voce che lo svizzero Joho ha portato del tè alle rose esclusivo la sua ammiraglia viene costantemente pedinata e regolarmente svaligiata. Alla borsa non un panino al prosciutto vale due imbottiti di formaggio una pera tre vasetti di marmellata e cinque confezioni di parmigiano che essendo sponsor del Giro circola anche nei bassi fondi del gruppo.

L'avvio - Ogni giorno c'è un dibattito con tanto di moderatore. Nel plotone i argomenti viene scelto dagli ultimi in classifica che hanno più tempo a disposizione e meno ansie. E i ora dei dialetti veneti toscani e lombardi preme-gliano su tutti. Ai confini del gruppo i pochi abruzzesi confabulano con i liguri fanno finita di capirsi tra loro ma si sentono un po' curdi. Gli stranieri sormono sempre e dicono costantemente «sì o no». Gli intellettuali arrivano talvolta a «forse».

Le soste - Morandi ne in
venta una al giorno prende

sita fisiologiche irrompono in pieno centro sono guai per tutti soprattutto per i bambini che se ne stanno tranquilli in carrozzella a contare i raggi delle ruote che passano a due passi dal loro naso

Il rifornimento E tutto concentrato in un sacchettino di tela dall'aperitivo alla frutta. I Massaggiatori ed accompagnatori passano la notte svegli per preparare il pranzo al sacco dei ciclisti ma dentro quelle bustine la familiarità è lontana. Iontissimasia. Se chiedete ad un corridore cosa pensa durante una tappa a cronometro vi dirà «Le lasagne di mia madre». Gli accompagnatori lo sanno ma fanno finta di niente. Anche noi giornalisti spesso ci riforniamo da loro ma senza grandi patemi. Siamo abituati alle mense aziendali. noi

L'ammiraglia Avete mai visto un monolocale di uno scapolo? Ebbene l'ammiraglia gli assomiglia molto. In pochi

metri quadrati e concentrata l'intera vita dell'equipe tubolari mischiati a borracce bottiglie d'acqua e mutandine di riserva giacche a vento e medicinali berretti e frutta calzini e giornali più due persone che fanno tutto dai tecnici ai vivandieri dagli psicologi agli infermieri. Il grande film del plotone si dispiega lì, nel breve tratto del parabrezza tra la crime e sorrisi.

Luis Herrera, un colombiano che aspetterà le salite per lasciare un'impronta sulle strade del Giro. Nella foto a destra **Flavio Giupponi**, uno degli italiani più quotati

la bicicletta è sempre stata simbolo di riscatto, prima, di una società molto povera ora, di una troppo ricca... di automobili

La libertà, ieri e oggi, corre su due ruote

ENNIO ELENA

Il Giro d'Italia che compie 80 anni come del resto tutti quelli che lo hanno preceduto non mi richiama alla mente tanto le imprese eroiche del ciclismo eroico quello delle terribili strade infangate delle tappe interminabili dei corridori che non conoscevano la scienza del dottor Conconi ma si scolavano un buon litro di Barbera quanto altre immagini

Intendiamoci per ragioni di nascita ho condiviso in fanzia con la Milano Sanre mo quando non c'erano an cora da scalare la Cipressa e il Poggio e Capo Berta ultimo dei tre capi rappresentava come si scriveva «il trampolino di lancio» verso i fiori e la vittoria di Sanremo. Ho visto il velatore Bruno Bazzi, l'amo

verde oliva della Legnano Bitali con il distintivo della azione cattolica, il «rosacino» con i Cinelli Valetti con il mazzo di garofani preso a Sanremo durante l'alleanamento Bergamaschi detto «Sìngapore», il bello e veloce Leoni che fu campione del mondo dei dietetici, ho assistito al tramonto di Binda e di Guerra visto da vicino Camusso scagliarelemento assistito alla fuga sotto la pioggia battente di Cecchi «lo scopinio di Mon summano» raggiunti (con mia rabbia) da Bitali che fatto il giro per Olmo, vincitore di due Milano Sanremo, il più illustre dei cordoni liguri. Questo per dire che di santi e di attori del ciclismo ne ho visti parecchi.

Ma quando guardo le corse alla tv quando durante il Giro non mi perdo la telecronaca

di una sola tappa per quanto noiosa essa possa essere: con la voce del cronista che annuncia «tutti in gruppo» le immagini che mi tornano più vive alla mente sono quelle in cui la bicicletta è legata a quel lungo, difficile giro che è la lotta per l'esistenza.

La pesante bicicletta Bianchi col «carier» per spostarsi durante la guerra quando c'era pressoché l'unico mezzo di locomozione a disposizione un occhio alla strada e l'orecchio teso a captare il sinistro urlo dei cacciabombardieri.

La bicicletta rubata dai dis-

occupato nel celebre film di
 Le Sica che suscitò tanto
 scandalo perché chi comu-
 cava a star bene non volev-

avere sotto gli occhi i drin-
di chi continuava a star male
Librazione o meno

La bicicletta dei braccianti
in lotta nel maggio di quaran-
t'anni fa nelle pianure dell'E-
mil a Romagna. Correvano in
bicicletta sulle strade polverose
sugli argini per combattere
gli agrari respingere i crumiri
Recava per mano un bicicletta
la bracciante Maria Margotto
uccisa in quei giorni a Fie-
di Argenta al confine tra la
provincia di Bologna e quella
di Ferrara da un colpo spara-
to da un carabinieri

Cuando la corsa il nugolo di maglie multicolori le biciclette leggere speciali magazzini con le ruote lenticolari che s'innalzano un po' di mazzuola e in vengono in mente quelle altre biciclette un po' scassate che le cammionette dei due terzi erano ministro del Lavoro Mario Scelba (che se ne ricordava più) che aveva pu-

adipidare i braccianti in lotta. Lo facevano con metodo e sistematicamente. E così giacevano contorte sul asfalto color nella polvere simbolo della violenza con cui i governanti si schieravano a fianco dei padroni.

Biciclette appese alle rastrelliere davanti alle fabbriche che lunghe file di operai in bicicletta anche la bicicletta era allora a suo modo il simbolo di uno «status». Ci fu anche un film «Bellezze in bicicletta» con la procace Silvana Pampanini con una canzone in cui che divenne molto popolare.

La bicicletta simbolo di libertà: se è vero che fra le libertà fondamentali dell'individuo c'è quella di potersi muo-

Adesso la bicicletta è diventata simbolo della libertà dalla schiavitù dell'automobile.

le. Per molti andare in bicicletta nel mare di auto negli ingorghi paurosi del traffico è diventata una delle massime espressioni di libertà. Nelle grandi città la richiesta di piste ciclabili è una delle più pressanti. La bicicletta simbolo della libertà in due modi diversi nel tempo allora come strumento i riscatto come conquista in una società molto povera oggi come mezzo per liberarsi in una società troppo ricca (di automobili si intende).

La bicicletta simbolo di riscatto di libertà per tanti ragazzi che corrono per emigrare per conquistare una posizione in classifica e nella vita. Da Ganna vincitore del primo Giro d'Italia all'americano Hampsten che ha vinto l'ultima edizione. Per quest'anno piace il ciclismo sportivo e l'etica per questo mi piace la sua annuale e poepa il Giro